



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo Statale di Binasco

Piazza XXV Aprile, 30/A – 20082 BINASCO (MI) – TEL-FAX: 029055352

Cod. Mecc. MIIC8FE006 - Cod. Fisc. 80123730154 – Codice fatturazione elettronica: UFAK9Qe-mail:

MIIC8FE006@istruzione.it - pec: MIIC8FE006@pec.istruzione.it

Sito web: www.istitutocomprensivobinasco.edu.it

PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI **COMPORTAMENTALI A SCUOLA**

La scuola, negli ultimi anni è stata sempre più impegnata nella gestione di alunni con problematiche comportamentali importanti: instabilità emotiva, scarsa gestione della rabbia, insofferenza alle regole sociali, iperattività, comportamenti oppositivi o provocatori nei confronti delle figure adulte o degli stessi compagni, aggressività fisica o verbale sono alcune delle manifestazioni che spesso si scatenano in azioni violente, reattive, aggressive che i docenti si trovano ad affrontare.

La scuola però, non può affrontare da sola questa realtà; è necessario stringere una solida alleanza con la famiglia, i sanitari, i servizi sociali al fine di delineare interventi specifici competenti e coesi.

Nella gestione delle problematiche comportamentali a scuola, è importante precisare che:

- le gravi difficoltà di regolazione del comportamento non devono essere viste come problematiche legate a mancanze educative da parte dei genitori. I bambini con gravi e precoci difficoltà di comportamento sono bambini con bisogni speciali, e le famiglie andrebbero aiutate a comprendere e ad affrontare tali bisogni dei loro figli;
- le crisi comportamentali acute sono sempre la manifestazione di un disagio, di una situazione di sofferenza, di frustrazione poiché l'alunno non riesce a comunicare e a gestire il suo malessere e l'esplosione comportamentale è l'unica forma che conosce;
- i comportamenti problematici sono involontari e non consapevoli; anche gli alunni che spesso appaiono più provocatori e strafottenti, presentano una serie di fatiche che determinano il loro senso di inadeguatezza sociale, comunicativa, comportamentale e molto spesso paura.
- le crisi comportamentali procurano una grande sofferenza emotiva sia nell'alunno che le manifesta sia nel personale che si trova a gestirle, scatenando in ciascuno di loro ansia, senso di inadeguatezza e paura.

-le crisi comportamentali possono interessare sia alunni con patologie o disturbi certificati (Autismo, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Disturbo della Condotta DC) sia alunni non certificati, a volte con problematiche sociali, a volte no.

La scuola, oltre alla responsabilità educativa e didattica, ha anche una responsabilità giuridica rispetto ai suoi allievi, in quanto deve assicurare, per quanto materialmente possibile, l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni. Di conseguenza è necessario che tutto il personale acquisisca degli strumenti di programmazione e gestione competente, consapevole e pianificata delle situazioni di rischio dovute a crisi comportamentali, individuando percorsi che consentano sia di prevenirle ed eventualmente di ridurle, sia di affrontarle con sicurezza e rispetto quando si manifestano.

Che cos'è la “Crisi comportamentale”?

Con **Crisi Comportamentale** si intende quella gamma di comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che bambini e ragazzi possono presentare a scuola, a casa e in molti altri contesti di vita. Questi comportamenti:

- ostacolano l'apprendimento;
- possono comportare un serio rischio anche per i ragazzi che li mettono in atto, per l'incolumità dei compagni, degli insegnanti e del personale della scuola, spesso risultando distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici,
- sono considerati dal punto di vista sociale inaccettabili;
- creano stigma sociale nei confronti dei ragazzi che li manifestano.

L'esperienza e la ricerca hanno dimostrato che attraverso un lavoro di tipo educativo, soprattutto in età evolutiva, le problematiche comportamentali possono essere **modificate** e che è possibile ridurne l'intensità e la frequenza, e che a volte possono regredire fino ad estinguersi.

Cosa può fare la scuola per un'attivazione efficace

STABILIRE un patto formativo con la famiglia.

FORMARE il personale della scuola.

SENSIBILIZZARE E PREPARARE i compagni della classe.

ATTIVARE modalità educative funzionali-contesto adeguato-approccio metacognitivo.

INTENSIFICARE i rapporti con la rete (scuola-famiglia-operatori socio-sanitari)

STABILIRE procedure operative.

CURARE i rapporti con le famiglie.

Cosa può fare l'insegnante

Cercare di capire qual è la funzione del comportamento problema; la domanda guida è cosa "guadagna" l'alunno quando mette in atto questo comportamento?

Effettuare un'analisi funzionale del comportamento (vedi allegato ABC) per capire la funzione di quel comportamento.

Individuare quali sono i comportamenti problema da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe).

Quando un approccio non funziona, cambiarlo.

In classe fissare poche regole chiare e discusse con la classe; accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.

Curare molto bene i momenti di passaggio o liberi, perché è proprio in questi momenti, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che è più facile l'insorgere di situazioni di tensione .

Valorizzare ogni più piccolo comportamento positivo (anche casuale), sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela e come ultimo rimedio.

Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.

Costruire un'alleanza educativa con la famiglia.

Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.

Porre richieste adeguate a ciascun alunno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

Cosa NON deve fare l'insegnante

Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare.

Chiedere continuamente "Perché fai così?" ciò non è utile, perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno, spesso, non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.

Quando un approccio non funziona, intensificarlo.

Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo.

T trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà dell'alunno (NON VUOLE).

Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei momenti di "transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra,....

Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.

Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una *escalation* dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta.

Smettere di sperare nell'alunno o farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.

Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.

Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.

Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario.

Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola

Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato e competente.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali del nostro Istituto, approvato dal Collegio docenti unitario in data, con delibera n. , è costituito da due distinti documenti:



A) Il Piano Generale di gestione della crisi,

che contiene le linee d'azione della scuola e i rapporti con le altre istituzioni, in particolare con i servizi socio-sanitari e con le famiglie. Indica chi deve fare cosa e come, nel momento in cui un alunno «esplode» e genera condizioni di rischio per sé, per gli altri e per le cose. Si tratta quindi di una azione a breve termine, in cui si gestisce la situazione e la si mette in sicurezza.

MODULISTICA DA UTILIZZARE

-MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

a cura dei docenti e del personale presenti alla crisi (entro la settimana successiva alla crisi).

-MODELLO B– VERBALE DI CHIAMATA AL 112

a cura dei docenti presenti alla crisi (solo se si effettua la chiamata al 112-in giornata).

B) Piano Individuale per la modifica dei comportamenti problematici,

che si riferisce a ciascun alunno che manifesti crisi comportamentali. Il piano individuale ha lo scopo di esaminare sia l'allievo che ha comportamenti reattivi violenti sia il contesto classe e il clima scolastico più generale, comprese le modalità di insegnamento e il clima educativo (in un clima competitivo aumenta l'aggressività e l'emarginazione).

MODULISTICA DA UTILIZZARE

-MODELLO C – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE da compilare a cura dei docenti dopo che si è registrata una crisi comportamentale.

-MODELLO D – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI da redigere:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre.
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dall'Istituto precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come a rischio di crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano Individuale provvede il Team/Consiglio di Classe, dopo un periodo di

	<p>osservazione con l'assistenza ove necessaria, del Team di supporto di Istituto.</p> <p>In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo di Lavoro Operativo (GLO).</p> <p>In caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e personale socio-sanitario ove coinvolto.</p> <p>Il Piano Individuale deve essere condiviso con la famiglia, protocollato e conservato nell'archivio dei documenti riservati (fascicolo personale dell'allievo).</p> <p>Se l'alunno deve sostenere l'Esame di Stato, è opportuno mettere al corrente la Commissione del rischio di comportamenti problema, eventualmente anche stilando una Relazione di presentazione alla Commissione d'Esame, se si temono esternazioni che possano compromettere lo svolgimento delle prove per l'allievo e/o per gli altri compagni.</p>
--	---

PROCEDURA DI INTERVENTO

-Qualora un docente rilevi il rischio di una crisi comportamentale in un suo alunno o venga informato dai genitori, da uno specialista o dalla scuola di provenienza in caso di passaggio o trasferimento di alunni con problematiche comportamentali, deve informarne per iscritto, entro 24 ore il Dirigente Scolastico e la Funzione Strumentale per l'Inclusione, per valutare l'attivazione di un Piano Individuale come misura precauzionale.

-Se si ritiene necessario, dopo un periodo di osservazione della situazione, si procederà con l'attivazione del **Piano Individuale per la modifica dei comportamenti problematici**; il periodo di osservazione servirà per comprendere la funzione delle crisi (utilizzare il Modello Analisi funzionale del comportamento problematico A-B-C) e stabilire una priorità di intervento, attraverso l'attivazione di azioni finalizzate alla riduzione degli atteggiamenti indesiderati.

-E' fondamentale che nel momento in cui l'alunno inizia a dare i primi segnali di insofferenza, accumulo di tensione, ansia o disagio, l'insegnante sia pronto ad attivare tutti quegli interventi

necessari ad evitare che la crisi di potenze, fornendo un adeguato contenimento emotivo e offrendo la possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di arrivare all’esplosione. Il docente non deve agire con aggressività né rispondere alle provocazioni; l’atteggiamento deve essere di comprensione del disagio espresso dall’alunno e di supporto al fine di superare il momento critico.

-È inoltre importante, cercare di abbassare la tensione, proporre una pausa o un’attività leggera, magari in un luogo dedicato.

Come utilizzare le procedure di escalation partendo dall’osservazione dei primi segnali emessi dall’alunno.

PROCEDURE DI ESCALATION

Livelli di escalation		Cosa fa o dice lo studente	Cosa fa o dice l'insegnante
Livello 0	Comportamento adeguato	Lavora con un comportamento adeguato.	-rinforzo positivo
Livello 1	Leggera ansia	Lieve cambiamento nel comportamento: -lieve agitazione - lieve interruzione - rifiuto passivo - non segue la consegna - mancanza d'impegno - ritiro	- usare strategie per alleviare l'ansia: 1) considerare l'antecedente e la sua funzione e agire di conseguenza ovvero: - aggiungere info visive x organizzare e chiarire le aspettative - diversificare il compito o la richiesta 2) Se 1) non produce cambiamento ma non passa al livello 3, allora offrire una scelta (es."puoi fare metà scheda ora poi la seconda metà dopo") con info visive. Se lo studente risponde bene, rinforzo positivo. 3) opzione pausa: se lo studente non risponde a 2)ma non va ancora al livello3. Offrire la possibilità di scegliere se fare una pausa ("vuoi fare la pausa o matematica?"?) o continuare a lavorare. Se sceglie la Pausa = breve attività come bere un sorso d'acqua Se sceglie il lavoro, continuare e rinforzare positivamente

<p style="text-align: center;">Livello 2</p>	<p>Agitazione o nervosismo</p>	<p>Cambio di comportamento o peggioramento del comportamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - forte interruzione - alzarsi - rifiuto attivo - lasciarsi andare - alzare il volume della voce 	<p>PAUSA: ridurre la richiesta, valutare cosa produce stress, ansia, disagio ...</p> <p style="text-align: center;"><u>Attenzione, lo studente è estremamente vulnerabile.</u></p> <p>1) Interrompere l'escalation con una pausa ma limitarne il tempo. Questa deve solo permettere allo studente di riprendere il controllo emozionale.</p> <p>Si può: - bere un po' d'acqua - andare nell'area di riposo - fare una passeggiata.</p> <p>Si possono proporre attività altamente attrattive per lo studente dalla breve durata: da 30 secondi a massimo 5 minuti. Poi, se serve, può lavorare 5 minuti e fare di nuovo una pausa di 5 min. Offrirgli sempre la possibilità di scelta e di riguadagnare così il controllo. Lo studente deve capire che la pausa fa parte del compito che si è momentaneamente "lasciato".</p> <p style="text-align: center;"><u>NB: Non usare "hai bisogno di" o "devi" (peggiorano la situazione). Preferire "è ora di..."</u></p>
<p style="text-align: center;">Livello 3</p>	<p>Angoscia, attivazione a livello verbale</p>	<p>Aggressione verbale; minaccia fisica senza minaccia immediata per se stessi o per altri - urlare, gridare - dire parolacce - rompere matite - piangere sul lavoro - battere i piedi - minacciare di far male a qualcuno</p> <p>NB: In alcuni studenti non si riesce a differenziare tra livello 3 e 4. In quel caso, combinare i due livelli.</p>	<p style="text-align: center;">PAUSA FORZATA- ALLONTANAMENTO</p> <p>Allontanare lo studente dalle persone e portarlo in una stanza apposita oppure allontanare gli altri studenti secondo un protocollo definito prima, - non rinforzare il comportamento di sfida innavertitamente - durata max. 20 min.</p> <p>NB:</p> <ul style="list-style-type: none"> -utilizzare toni pacati -accertarsi di essersi fatti capire e capire

			<ul style="list-style-type: none"> -non utilizzare toni accusatori o paternalistici -non rispondere con toni aggressivi -mantenere sempre il contatto visivo -mantenere la distanza di sicurezza -mantenere il contatto emotivo (risonanza-uguaglianza emotiva. Es. se lui si alza, anche io mi alzo) -evitare qualsiasi contatto fisico, anche quando sembra che la situazione sia risolta
Livello 4	CRISI Aggressione	Aggressione fisica Pericolo imminente per sé stessi o per gli altri	Crisi- Piano di emergenza o Se sono necessarie procedure restrittive (contenimento fisico, isolamento).
Livello 5	Recupero post crisi <i>debriefing educativo</i>	<p>Molto spesso gli studenti hanno bisogno di questa fase se il loro comportamento ha attraversato i livelli 3 o 4.</p> <p>Questi comportamenti indicano che lo studente sta diminuendo l'intensità della frustrazione. Il comportamento può oscillare tra i livelli 0 e 3 in questa fase.</p> <p>Il Livello 0 indica che lo studente è pronto per ricominciare a lavorare.</p> <p>Esempi: o Calma/disegno o Pianto o Dormire o Confusione o Rifiuto degli altri o Incolpare gli altri.</p>	<p>Affinché l'insegnante riesca a favorire questo livello senza provocare una nuova crisi, è importante che si attenga scrupolosamente alle seguenti istruzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -limitare le verbalizzazioni. Per evitare una nuova escalation, quando lo studente ci sembra calmo, provare a chiedere "pronto a ricominciare?" e valutare dalla risposta se la crisi è finita. Se lo studente non è pronto a riprendere il lavoro, lasciarlo stare. -Quando la crisi è finita proporre un'attività piacevole: puzzle, unisci i puntini, colora... Dopo ogni attività chiedere se lo studente è pronto a riprendere. Se sì, riprendere il lavoro. Se no, continuare con le attività amate perché ha bisogno di più tempo. <p>NB. Non analizzare mai l'accaduto con lo studente (rischio di re-escalation). Attenzione! Il rischio di re-</p>

			<p>escalation è grande in questa fase. E' importante farlo ma è necessario che si ristabilisca a livello emotivo la giusta serenità; si può affrontare anche il giorno dopo.</p>
--	--	--	--

A) PIANO GENERALE DI GESTIONE DELLA CRISI
Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali.

Il Dirigente Scolastico deve essere informato:	Dal referente di plesso, entro la giornata.
In che modo?	Tramite chiamata telefonica in segreteria / chiamata al cellulare / di persona.
La famiglia dell'alunno deve essere informata:	Entro la giornata.
In che modo? (concordato con la stessa famiglia)	Tramite diario o chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno.
Le famiglie della classe vanno avvertite: (solo se si ritiene opportuno)	Attraverso i rappresentanti dei genitori entro le 24 ore.
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, Modello A, va compilato entro:	La settimana successiva alla prima crisi.
Il modello B	Il giorno stesso.
La stesura del Piano Individuale va compilata entro:	Il primo mese dalla comparsa della prima crisi.
La presentazione alla famiglia avviene:	Entro la settimana successiva a quella in cui è stata completata la stesura.
Il modello di infortunio va compilato:	Se ci sono stati danni Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.

Cosa fare durante la fase acuta della crisi

Non perdere il controllo di se stessi.	Avvisare i docenti e il personale della scuola che si trovano vicini alla vostra classe.
Mantenere il controllo della classe.	Non manifestare paura, rabbia o aggressività, non usare toni di voce concitati o accusatori.
Se si riesce, allontanare l'alunno dalla classe e portarlo in una zona sicura.	Non effettuare richieste verbali continue, agire solo se la situazione diventa pericolosa.
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite.	Evacuare la classe se è necessario.
Mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia.	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi.
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria.	L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti formati (da due a tre), mentre gli altri fungono da supporto e da testimoni.

<p>Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, se è possibile gli arredi e i beni scolastici.</p>	<p>Attivare:</p> <ul style="list-style-type: none"> -contenimento emotivo-relazionale; -contenimento ambientale; -contenimento fisico. <p>Tali modalità vanno chiarite preventivamente con la famiglia e con i clinici.</p>
--	--

PROCEDURE DI CONTENIMENTO

<p>Contenimento emotivo e relazionale</p>	<p>È bene precisare che non tutte le persone sono adatte a contenere emotivamente una situazione di crisi.</p> <p>Nel Piano di Gestione della crisi è quindi necessario che i docenti che non sono in grado di affrontare questo tipo di tensioni emotive, lo ammettano francamente e che si individuino nel contesto scolastico quali sono invece le figure che hanno le caratteristiche psicologiche idonee (persone che poi affronteranno la formazione specifica, perché una predisposizione caratteriale non è sufficiente).</p> <p>L'adulto che affronta un ragazzo in crisi deve sempre essere calmo e parlare a voce contenuta.</p> <p>Non è ammesso che si gridi, non si può perdere la pazienza, è da evitare ogni forma di aggressività e ogni forma di reattività. L'adulto consapevole e formato, agisce, non reagisce.</p> <p>È bene controllare il linguaggio corporeo: ad esempio, se la voce è bassa ma i pugni sono serrati, a livello puramente istintivo il ragazzo avvertirà l'approccio come una minaccia.</p> <p>È bene capire che le tensioni dell'adulto sono sempre percepite da tutti gli alunni, anche da quelli in crisi, persino da quelli con autismo. La differenza può esservi nella <i>consapevolezza</i> di ciò che si percepisce, non nel fatto di percepire o meno.</p> <p>Quindi la calma con cui l'adulto affronta la situazione, non può essere simulata, deve essere reale.</p> <p>Al ragazzo in crisi parla soltanto il docente.</p>
--	---

I compagni devono essere fatti uscire dall'aula in modo da rendere l'ambiente più neutro da punto di vista emotivo, e da assicurare all'alunno in crisi la *privacy* necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso. La regola è sempre quella del prendersi cura della persona, quindi di limitare il più possibile situazioni lesive della sua dignità.

I compagni devono essere abituati a non gridare, a non scomporsi, a "girare al largo" e ad allontanarsi dal compagno in crisi, senza correre, a lasciare l'aula in modo corretto, esattamente come si fa in tutte le situazioni di crisi. Ovviamente devono sapere dove andare, come andarci, cosa fare, chi avvertire, ...

L'adulto deve avvicinarsi al ragazzo in crisi, ma non troppo né troppo in fretta: è importante rispettare "il suo spazio personale" (per non farlo sentire aggredito), evitare movimenti bruschi, tenere le braccia rilassate e mostrare le mani aperte.

Gli altri adulti che intervengono nella crisi devono evitare di interferire con il docente, rispettare i ruoli definiti dal piano di gestione, adempiendo ai relativi compiti, senza intromettersi, senza gridare, senza scomporsi. Le eventuali divergenze di opinioni sull'intervento verranno esaminate dopo, a mente fredda, quando i ragazzi non ci saranno più e gli adulti si incontreranno per riflettere sull'accaduto (fase di *debriefing*).

Qualsiasi adulto che nel corso della crisi si senta minacciato, preso di mira, angosciato, aggredito personalmente, deve allontanarsi dal luogo in cui la crisi sta avvenendo, lasciando agire il docente, occupandosi di altri compiti, ad esempio di intrattenere i compagni e vigilare su di loro.

Vale ricordare quanto già detto: non bisogna far sentire "colpevole" l'alunno in crisi, né, nel momento della crisi, chiedergli perché o per cosa. Questi sono aspetti che vanno trattati dopo, nella parte che riguarda la gestione post-crisi.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura.

	<p>Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.</p> <p>L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo in crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona, mai di colui che punisce o si vendica: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad agire in altro modo. L'atteggiamento di chi gli sta davanti è quello di chi cerca di soccorrere un ferito (anche se il ragazzo ha ferito altri, il primo ferito è lui) e non quello di chi affronta un colpevole.</p> <p>Chiunque avverta dentro di sé sentimenti o pulsioni negative, deve avere l'onestà morale di ammetterlo con se stesso e di allontanarsi immediatamente.</p>
<p>Contenimento ambientale</p>	<p>Con il termine "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico e del comportamento delle persone presenti, come elemento di de-potenziamento o di "delimitazione" della crisi.</p> <p>Non è detto che "contenimento ambientale" significhi automaticamente "allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Potrebbero anche essere gli altri a doversi allontanare: non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione.</p> <p>In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi.</p> <p>Il luogo in cui si trova l'alunno in crisi, non può mai essere chiuso a chiave.</p> <p>L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.</p> <p>L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di</p>

	<p>progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama .</p> <p>Se si ritiene che l'alunno abbia positivi rapporti con alcuni compagni, è anche possibile consentire che lo accompagnino e lo aiutino a scaricare la tensione (ad esempio facendo con lui in palestra una gara di tiro a canestro o una corsa). Ovviamente ciò è possibile soltanto quando si avvertano i primi segni premonitori di una crisi, non durante la crisi già manifesta.</p>
<p>Contenimento fisico</p>	<p>Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi ed è anche la più complessa. L'eventuale messa in atto del contenimento fisico deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio.</p> <p>Il contenimento fisico è possibile soltanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita - quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico. <p>E' evidente che non si può consentire che un alunno si butti da una finestra o dalle scale, o che prenda un compagno per le braccia e lo trascini. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.</p> <p>Vanno definite, nel Piano generale, le situazioni che rendono ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 112, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.).</p>

Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico

Il contenimento fisico è sempre un evento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che lo emette, sia per l'adulto che si trova a gestirlo. Pertanto è l'ultima forma di intervento, quella che va evitata al massimo possibile e che **si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.**

L'alunno può essere toccato soltanto se ciò è reso strettamente necessario nell'immediato pericolo di danni a se stesso o ad altri.	
L'alunno viene toccato con il minimo di forza necessario per impedirgli di farsi del male o di farne ad altri.	
Come vanno gestiti i rapporti con le famiglie	
Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute con la famiglia stessa e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi.	Le famiglie degli altri allievi vanno informate e aiutate a contenere l'ansia propria e dei propri figli, secondo le seguenti modalità: -----
Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre). In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione.	Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie, rispettare la privacy, attenersi alle comunicazioni ufficiali ed oggettive.

Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none"> • Alla NPI di competenza in caso di alunno certificato; • Ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito; • Alla Procura dei Minori in caso di necessità.
Acquisire e verificare la documentazione redatta dai docenti, richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento e successivamente fornire un feedback ai docenti.	
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere.	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione.	
Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali	
Organizzare uno spazio scolastico nel quale sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.	

Il Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali

Ove concretamente possibile, verrà individuato un team formato da personale scolastico (docenti e ATA) incaricato di gestire le crisi comportamentali nel momento in cui si presentano. Il Team si riunisce di norma due volte nel corso dell'anno scolastico per fare il punto della situazione e può essere convocato d'urgenza dal Dirigente Scolastico ogni volta se ne ravvisi la necessità.

I coordinatori delle classi possono richiedere il supporto dei componenti del Team, per contrastare l'insorgenza e la manifestazione di comportamenti problematici. Il Dirigente potrà valutare l'opportunità di svolgere incontri tra le famiglie e gli esperti coinvolti nel caso specifico.

Compiti degli Organi Collegiali

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e garantire supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.
--

Programmare, attuare e monitorare attività di costruzione e di mantenimento di un clima di benessere all'interno delle classi e della scuola
--

Inserire all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale il tema delle crisi comportamentali con esame delle situazioni e valutazione degli interventi effettuati.

Registrazione della eventuale chiamata al 112

In caso sia necessario chiamare il 112, è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi. Nel caso sia necessario allertare il 112 è fondamentale avvisare il Dirigente Scolastico.
--

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Operativo.

In caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali ove coinvolti.

Il Piano Individuale deve essere condiviso con la famiglia, protocollato e conservato nell'archivio dei documenti riservati (fascicolo personale dell'allievo).

B) PIANO INDIVIDUALE DELL'ALUNNO E DELLA CLASSE

Il presente lavoro è focalizzato sul singolo alunno allo scopo di individuare punti di forza e di debolezza sui quali incentrare il lavoro educativo.

Al fine di comprendere quali siano le condizioni determinanti per la comparsa della crisi comportamentale e progettare interventi educativi efficaci, è necessario capire perché il comportamento problema viene emesso e cosa l'alunno "guadagna" quando emette quel comportamento. In generale, un comportamento problematico, oppositivo, esplosivo, viene osservato quando l'alunno:

Vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;	Quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
Sente uno o più bisogni per il quale non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta;	Deve riconsegnare qualcosa; Vuole richiamare l'attenzione degli altri;
Deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere o passaggio da un'attività gradita ad un compito;	Deve scaricare la tensione emotiva;
Vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari;	Stimolazioni sensoriali difficilmente tollerabili (frequenti nell'autismo);
Di fronte ad un NO da parte dell'adulto o dai compagni;	Di fronte ad una situazione di frustrazione;

ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

Per sviluppare un progetto educativo finalizzato a ridurre i comportamenti esplosivi è utile utilizzare il Modello **Analisi funzionale del comportamento problematico "ABC"** che si focalizza su tre componenti: "Antecedent (Antecedente), Behavior (Comportamento), Consequence" (Conseguenza). Il Modello "A-B-C" ci consente di osservare e comprendere cosa succede prima (ANTECEDENTE) e cosa succede dopo (CONSEGUENZA) l'emissione della crisi, per capire il perché dell'attivazione e cosa si può modificare per evitare che le crisi si ripetano.

Tenendo in considerazione che i comportamenti disfunzionali si attivano:



occorre prestare molta attenzione a non rinforzare involontariamente il comportamento negativo, permettendo all'alunno di ottenere o evitare ciò che voleva. Se un alunno ha bisogno di attenzione , quando strilla o morde, tutti si raccolgono intorno a lui per calmarlo, gli concedono di uscire a fare quello che desidera, ecc., l'alunno ripeterà il comportamento ogni volta che vorrà attenzioni o vorrà uscire, ecc.

Si tratta di:

*comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali,

*individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.)

	ANALISI	OBIETTIVI per il periodo dal ... al
FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA	<p>Funzione comunicativa dei propri bisogni</p> <p>Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale</p> <p>Funzione di scarico della tensione</p>	<p>Esempi di obiettivi per l'alunno: Imparare ad usare le carte per dire STOP e per chiedere di andare in bagno (uso della CAA)</p> <p>Uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti</p> <p>Imparare ad usare un "kit" di decompressione (calm down kit) personalizzato. Uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro</p>

		della rabbia, carte delle emozioni,...)
MODIFICHE DA APPORTARE AL CONTESTO	<p>Ambiente scolastico più ordinato</p> <p>Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive</p> <p>Regole di comportamento semplici e chiaramente elencate sulla parete</p> <p>Riorganizzazione della classe in "angoli" di lavoro o di relax diversi</p> <p>Uso del timer</p> <p>...</p>	<p>Dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare resse, confusione, spintoni, urli) Predisposizione di calendari delle attività giornalieri</p> <p>Consentire l'uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni</p> <p>Proibizione di modalità comunicative aggressive nel contesto scolastico</p>
MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SCOLASTICO	<p>Definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell'alunno</p> <p>Consentire all'alunno di partecipare ad attività a lui congeniali, svolte anche in altre classi</p> <p>Potenziare le attività motorie musicali e/o artistiche</p>	<p>Programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento</p> <p>Attivazione di percorsi a classi aperte, per gruppi misti</p>

MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI	<p>Evitare di affrontare l'alunno con modalità aggressive</p> <p>Usare sempre un tono di voce pacato</p> <p>Usare un linguaggio corporeo non ostativo</p> <p>Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, mantenerli a qualsiasi costo</p> <p>Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi</p> <p>Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti</p>	
MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO	<p>Privilegiare il lavoro di gruppo o a coppie</p> <p>Fornire a tutti occasioni per dimostrarsi bravi in qualcosa</p> <p>Sfruttare la pluralità dei linguaggi soprattutto con le nuove tecnologie</p> <p>Utilizzare metodologie peer to peer, circle time, approccio senza colpevoli...</p> <p>Utilizzare Token Economy come rinforzo dei comportamenti positivi</p> <p>Utilizzo di scene di film per mostrare comportamenti positivi</p>	<p>Inserire l'alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento di compiti</p> <p>Valorizzare le competenze</p>
Procedure di estinzione del comportamento	<p>In caso l'alunno desideri attenzione valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi</p> <p>Evitare di rendere premiante la crisi</p>	<p>Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare è possibile e opportuno per questo alunno</p> <p>Dopo la crisi, effettuate le procedure di distensione,</p>

		riprendere da dove si era lasciato. Dare all'alunno la possibilità di esprimersi e di chiedere, disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo.
--	--	---

Procedure di gestione della fase post-crisi (*debriefing educativo*)

COSA NON SI DEVE FARE NELLE PROCEDURE DI POST CRISI

Forzare le persone (e soprattutto i ragazzi) a parlare quando sono ancora sotto stress.
Forzare a parlare chi non se la sente.
Usare soltanto il linguaggio orale: ci sono moltissime modalità di <i>debriefing</i> che utilizzano altri vari canali espressivi (pittura, musica, attività motoria, lettura, ...).
Non concedere tempo per attività di rilassamento.
Riprendere subito le lezioni.
Contagiare gli alunni con le proprie emozioni.
Far sentire qualcuno colpevole.
Minacciare ritorsioni.
Permettere che l'alunno in crisi venga preso di mira dai compagni.

Procedure per supportare l'alunno che ha manifestato la crisi:

Aiutare l'alunno a rassettarsi, a riordinarsi e a ripulirsi se necessario.
Dargli tempo per riprendersi.
Offrirgli acqua.
Curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente, senza nessun tipo di eccesso; cercare di recuperare la normalità.
Stimolarlo ad elaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura).

Rassicurarlo sul fatto che i compagni non lo derideranno e non lo emargineranno per quanto accaduto.

Mettere l'alunno in contatto con la famiglia, se lo richiede.

Procedure per la classe:

I compagni che hanno assistito a parte della crisi hanno bisogno di calmarsi e di elaborare il vissuto. Il tipo di elaborazione dipende innanzi tutto dall'età.

Per i bambini, l'uso del disegno è lo strumento di elaborazione migliore.

Per altre età possono essere più adeguate altre forme espressive, che saranno da individuare situazione per situazione.

Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

Procedure per le famiglie degli altri allievi

Le modalità di comunicazione e informazione alle famiglie degli altri allievi sono concordate con il Dirigente Scolastico che valuterà l'opportunità di coinvolgere personale specialistico per fornire ogni rassicurazione possibile. Gli eventi traumatici vanno rielaborati e anche l'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento.

In ogni caso, occorre evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia. In nessun caso il personale scolastico potrà "sfogarsi" con i genitori: le procedure di de-compressione del personale scolastico devono rimanere interne alla scuola. E' necessario che gli animi restino sereni e che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto.

Procedura per la famiglia dell'allievo in crisi

La famiglia va avvisata secondo le procedure previste nel Piano Generale e concordate nel Piano individuale. È ovvio che in caso di emergenza la famiglia va avvisata immediatamente e comunque anche questo deve essere previsto nel Piano.

Monitoraggio, valutazione, implementazione, revisione del Piano di Prevenzione

Il piano di prevenzione una volta applicato, va monitorato e valutato con periodicità almeno mensile. In caso non si registrino progressi, il piano va rivisto ed eventualmente modificato.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola costituisce:

a) nelle sue linee generali,

- una parte del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola, quindi del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PDM)
- una parte rilevante del Patto di corresponsabilità educativa, nel quale vanno inseriti specifici accordi scuola/famiglia; prevedendo, dopo serie di incontri dedicati al tema, anche incontri con specialisti, formatori, Unità Operative di Neuropsichiatria per l'Infanzia (UONPIA), ecc.
- un tema prioritario nel piano di formazione del personale scolastico di cui alla Legge 107/2015.

b) nelle sue applicazioni sul singolo alunno

- una parte del PEI o del PDP in cui si individuano sia i percorsi per la prevenzione sia quelli per la gestione delle crisi

c) nella programmazione della classe

- un percorso di consapevolezza in ordine sia alla prevenzione delle crisi sia alle modalità di comportamento durante le crisi
- individuazione di modalità di organizzazione della classe e di metodi di insegnamento che consentano a tutti gli alunni di sviluppare identità positive, convincimento delle proprie capacità, senso di significatività per gli altri, abilità comunicative e relazionali, capacità scolastiche, sviluppo dei talenti individuali, capacità di lavorare in gruppo, solidarietà, empatia.

Il seguente “Piano di Prevenzione e Gestione delle Crisi Comportamentali” è un documento flessibile che può essere aggiornato quando necessario.

Allegati

- Indicazioni operative per docenti- Strategie e suggerimenti operativi
- Modello A- VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE
- Modello B -VERBALE DI CHIAMATA AL 112
- Modello C- ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE
- Modello D- PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI
- Modello analisi funzionale A-B-C (prevenzione)
- Modello D-2 SCHEDE AUTORIFLESSIONE (classi 4/5 primaria, secondaria 1° e 2° grado)
- CHECKLIST docenti

BIBLIOGRAFIA

“La gestione dei comportamenti problema a scuola: strategie di analisi e modificazione”

Dott.ssa Antonella Chifari

Materiali USR Emilia Romagna “Prevenzione e gestione delle “crisi comportamentali” a scuola”.

“L’analisi e la gestione dei comportamenti problema” Centro Autismo e Disturbi dello Sviluppo

Azienda USL di Rimini U.O. di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza

“Comportamenti problema e alleanze psicoeducative” Ianes, Cramerotti.

“Analisi Funzionale dei Comportamenti Problema, nell’ottica del Piano di Prevenzione e di

Gestione delle crisi comportamentali a scuola” Ambito Territoriale di Bologna dell’USR.



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo Statale di Binasco

Piazza XXV Aprile, 30/A – 20082 BINASCO (MI) – TEL-FAX: 029055352
Cod. Mecc. MIIC8FE006 - Cod. Fisc. 80123730154 – Codice fatturazione elettronica: UFAK9Q
e-mail: MIIC8FE006@istruzione.it - pec: MIIC8FE006@pec.istruzione.it
Sito web: www.istitutocomprensivobinasco.edu.it

GESTIRE LA CLASSE : Check-list di automonitoraggio dell'insegnante

- mi è chiaro e applico
- mi è chiaro, ma non applico
- non mi è chiaro

Oriento i banchi in modo che tutti possano vedere la lavagna e l'insegnante.	
I gruppi sono posizionati in modo da non disturbarsi.	
I membri del gruppo possono interagire facilmente: posizione delle sedie, vicinanza,	
Utilizzo in modo coerente segnali convenuti per gestire l'attenzione, richiamare il silenzio, controllare il tono di voce, ...	
Parlo con tono di voce basso ed espressivo.	
Imposto una veloce ed efficace formazione dei gruppi.	
Utilizzo modalità simultanee e responsabilizzanti anche per la distribuzione dei materiali.	
Do le direttive verbalmente e per scritto e/o mostrando i materiali.	
Do le direttive un po' alla volta "passo a passo" o utilizzo copioni di lavoro.	
Più che spiegare astrattamente, mostro le istruzioni simulando l'attività.	
Porto l'attenzione anche sui comportamenti sociali connessi, tramite dimostrazione.	
Verifico che gli alunni abbiano compreso le istruzioni con strutture coinvolgenti: risposta corale, pollice alto/verso, spiegazione reciproca, teste numerate,	
Do al gruppo classe le spiegazioni che interessano tutto il gruppo classe/discuto con i singoli gruppi - a bassa voce - i problemi, i dubbi, ... che interessano il singolo gruppo.	
Strutturo l'attività in modo che siano chiari la procedura da seguire e il ruolo di ciascuno.	
Mi muovo tra le postazioni con metodicità e osservo il lavoro dei gruppi	

(eventualmente con l'aiuto di una check list).	
Monitoro i gruppi con feedback positivi (anche per piccoli passi) o ri-orientanti (do consigli, ma non mi sostituisco mai al gruppo)	😊 😐 😞
Richiamo l'attenzione sui gruppi che lavorano bene, esprimo alla classe il motivo per cui il gruppo ottiene attenzione (attenzione positiva).	😊 😐 😞
Controllo gli eventuali comportamenti di disturbo con il contatto oculare o la gestualità o con il contatto diretto.	😊 😐 😞
Rispondo a una domanda solo se tutto il gruppo lo richiede formalmente. Utilizzo "buoni" per la richiesta di aiuto o strategie simili.	😊 😐 😞
Sono attento/a ai tempi morti; prevedo possibili fasi integrative "facoltative".	😊 😐 😞
Verifico l'apprendimento all'interno dei gruppi.	😊 😐 😞
Al termine del lavoro attivo una breve, ma significativa fase di revisione all'interno dei gruppi.	😊 😐 😞
Al termine do feedback circa i comportamenti positivi osservati nei gruppi e nella classe; do suggerimenti per migliorare.	😊 😐 😞
Nelle varie fasi di attività passo il messaggio che lo scopo del lavorare insieme è aiutarsi e allenarsi reciprocamente affinché ciascuno possa fare il meglio possibile.	😊 😐 😞
Utilizzo "rubriche di valutazione" o altri strumenti che permettano al gruppo di comprendere i risultati attesi e di agire di conseguenza.	😊 😐 😞



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo Statale di Binasco

Piazza XXV Aprile, 30/A – 20082 BINASCO (MI) – TEL-FAX: 029055352
Cod. Mecc. MIIC8FE006 - Cod. Fisc. 80123730154 – Codice fatturazione elettronica: UFAK9Q
e-mail: MIIC8FE006@istruzione.it - pec: MIIC8FE006@pec.istruzione.it
Sito web: www.istitutocomprensivobinasco.edu.it

MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

ISTITUZIONE SCOLASTICA:		
PLESSO SCOLASTICO:		
alunno:	data:	osservatore/osservatori

PERSONALE COINVOLTO:	
NOME	RUOLO
	Contenimento emotivo/fisico
	Contenimento ambientale
	Comunicazione al Dirigente Scolastico
	Gestione della classe
	Comunicazione (famiglia/112/servizi)

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
E' STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO
E' STATO CHIAMATO IL 112?	SI' NO
Se è stato chiamato il 112 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI' NO	Codici ICD10 /ICD9
L'alunno assume farmaci particolari?	SI' NO	Se sì, dire quali

Se prende farmaci sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI' NO	Se sì, dire quali
Vi sono accordi pregressi tra scuola e: - Famiglia - Servizi sociali - Curanti - ...	SI' NO	Se sì, dire quali

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/ingresso/scale/cortile/altre aule/laboratorio di...
Attività scolastica in corso	Lezione frontale/intervallo/educazione motoria Spostamento tra ambienti/esercitazione/lavoro di gruppo Lavoro individuale/compito in classe
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman per gita
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica / in strada durante un spostamento con la classe / campo sportivo
Altri contesti	

Livello di intensità del comportamento				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Calcio				
Morde se stesso				
Morde gli altri				
Salta				
Strattona i compagni				
Tira pugni contro persone				
Tira pugni contro oggetti				
Si strappa i capelli				

Strappa i capelli ad altri				
Sbatte la testa contro il muro o il pavimento				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti				
Minaccia gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti senza mirare nessuno				
Lancia oggetti contro gli altri				
Mette le dita negli occhi ad altri				
Aggredisce sessualmente				
....				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)					
	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Sviene					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
Riporta lividi o contusioni					
....					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	Quantificazione	Osservazioni
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 112 o del Pronto Soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Ferite o contusioni riportate da docenti?		
Ferite o contusioni riportate da allievi?		
Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico?		
Rottura di vetri/ sedie/tavoli/porte/armadi...		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamento di libri propri o di altri		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti?)	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
....	

Data di compilazione: _____

firma: _____

La famiglia è stata verbalmente informata:
Durante la crisi
Subito dopo la crisi
Entro la fine della giornata scolastica.
La famiglia è stata contattata da: Secondo quanto definito dal piano generale, la presente scheda compilata per le parti di interesse viene:
- Allegata al registro
- Inviata al Dirigente Scolastico secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale
- Inviata alla famiglia secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale

Data _____

Nome e firma leggibile di chi ha provveduto agli adempimenti sopra riportati



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo Statale di Binasco

Piazza XXV Aprile, 30/A – 20082 BINASCO (MI) – TEL-FAX: 029055352
Cod. Mecc. MIIC8FE006 - Cod. Fisc. 80123730154 – Codice fatturazione elettronica: UFAK9Q
e-mail: MIIC8FE006@istruzione.it - pec: MIIC8FE006@pec.istruzione.it
Sito web: www.istitutocomprensivobinasco.edu.it

MODELLO B – VERBALE DI CHIAMATA AL 112

ISTITUZIONE SCOLASTICA:	
PLESSO SCOLASTICO:	
ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 112	
Persona che ha chiamato il 112	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta dell'operatore	
Arrivo dell'ambulanza	
Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
Se sono i genitori il verbale finisce qui	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno, proseguire:	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	SI NO
Se l'alunno non viene trasportato al Pronto Soccorso: Allegare la documentazione	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	

Data e firma del compilatore



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo Statale di Binasco

Piazza XXV Aprile, 30/A – 20082 BINASCO (MI) – TEL-FAX: 029055352
Cod. Mecc. MIIC8FE006 - Cod. Fisc. 80123730154 – Codice fatturazione elettronica: UFAK9Q
e-mail: MIIC8FE006@istruzione.it - pec: MIIC8FE006@pec.istruzione.it
Sito web: www.istitutocomprensivobinasco.edu.it

MODELLO C – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Cosa è accaduto subito dopo la crisi	
L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, confusione, condizioni non strutturate...)	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione?	
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
C'era un insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	
...	

Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico di problemi emozionali	

Descrizione delle procedure di de-escalation attuate:	
1)	2)
3)	4)
Adulti coinvolti in questa fase:	

Gestione della fase esplosiva della crisi	
Il ruolo di <i>crisis manager</i> è stato assunto da:	Altri adulti presenti:
Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?	
.....	



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo Statale di Binasco

Piazza XXV Aprile, 30/A – 20082 BINASCO (MI) – TEL-FAX: 029055352
Cod. Mecc. MIIC8FE006 - Cod. Fisc. 80123730154 – Codice fatturazione elettronica: UFAK9Q
e-mail: MIIC8FE006@istruzione.it - pec: MIIC8FE006@pec.istruzione.it
Sito web: www.istitutocomprensivobinasco.edu.it

MODELLO D – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA	
VERIFICHE DA APPORTARE AL CONTESTO	
MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SCOLASTICO	
MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI	
MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO	
PROCEDURE DI ESTINZIONE DEL COMPORTAMENTO	

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA

La famiglia, consultata in data.....ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento con tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:

In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici
Il dott./la dott.ssa, in data, ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte si impegnano come segue:
È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento? SI' NO
In caso sia necessaria la somministrazione di farmaci a scuola, il protocollo relativo è stato avviato in data

In caso di coinvolgimento dei servizi sociali: CONSIDERAZIONI DEI SERVIZI SOCIALI
I servizi sociali nelle persone di
Hanno preso visione del presente piano di prevenzione e hanno espresso il seguente parere:
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte si impegnano come segue:
Data _____
In caso di alunno certificato: Il presente piano di prevenzione viene allegato al PEI dell'alunno in data
In caso di alunno con Bisogni Educativi Speciali Il presente piano di prevenzione viene allegato al PDP dell'alunno in data



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo Statale di Binasco

Piazza XXV Aprile, 30/A – 20082 BINASCO (MI) – TEL-FAX: 029055352
Cod. Mecc. MIIC8FE006 - Cod. Fisc. 80123730154 – Codice fatturazione elettronica: UFAK9Q
e-mail: MIIC8FE006@istruzione.it - pec: MIIC8FE006@pec.istruzione.it
Sito web: www.istitutocomprensivobinasco.edu.it

Analisi funzionale del comportamento problematico

Alunno			
Riferimento: scheda di analisi della crisi comportamentale in data			
Tipo di comportamento problematico	A antecedenti	B comportamento	C conseguenze
(indicare il comportamento problematico oggetto di osservazione).	Quali erano gli eventi immediatamente precedenti che hanno innescato il comportamento? Se si ha l'impressione che non vi sia stato nessun evento particolare che ha innescato il comportamento, indicare in quale situazione precisa è avvenuto (es. al cambio dell'ora, durante una spiegazione, ecc.). Descrivere le azioni dell'alunno, di insegnanti e compagni.	Descrivere precisamente cosa ha fatto l'alunno.	Descrivere cosa è successo dopo il comportamento: cosa ha fatto l'insegnante, come ha reagito l'alunno, cosa hanno fatto i compagni...
COS'E' ACCADUTO DOPO LA CRISI			
L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?			

Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, rumori, confusione, urti,..)	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare (e che magari gli era stato negato o gli era stato chiesto di posporre) ?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione in un momento in cui era lasciato ad agire in autonomia? Dagli insegnanti? Dai compagni?	
L'alunno stava cercando di convincere qualcun altro a fare qualcosa e ne ha ottenuto un rifiuto?	
L'alunno si è trovato in una situazione inaspettata?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
L'alunno si è trovato in una situazione nuova per lui, che non sapeva gestire?	
C'era qualche insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
Ci si trovava in un momento della vita scolastica che poteva creargli ansia (compito in classe, interrogazione,...)?	
L'alunno era stato appena rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni o senza impegni e non sapeva cosa fare?	
....	
Elaborazione di ipotesi sulla funzione della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	
Funzione di scarico della tensione	
Funzione di tamponamento sensoriale	
Funzione di sostituzione di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico di problemi emozionali	



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo Statale di Binasco

Piazza XXV Aprile, 30/A – 20082 BINASCO (MI) – TEL-FAX: 029055352
Cod. Mecc. MIIC8FE006 - Cod. Fisc. 80123730154 – Codice fatturazione elettronica: UFAK9Q
e-mail: MIIC8FE006@istruzione.it - pec: MIIC8FE006@pec.istruzione.it
Sito web: www.istitutocomprensivobinasco.edu.it

MODELLO D-2 Scheda di auto-riflessione		
Alunno		
Classe		
data		
Io mostro questi comportamenti, soprattutto quando sono stressato:		
comportamento	Frequenza (spesso/di rado/mai)	motivazione
Vado in collera facilmente		
Rompo qualcosa		
Urlo contro qualcuno		
Reagisco subito senza pensare		
Scappo via		
Prendo a pugni oggetti o superfici		
Sbatto le porte		
Spingo via le persone		
Strattono le persone		
Uso parolacce		
Insulto le persone		
Colpisco me stesso		
Colpisco con forza le persone		
Bevo alcolici		
Altro		
Le cose che "Mi fanno scattare"		
Se gli altri non mi ascoltano		
Se c'è troppo rumore		
Se sono da solo		
Se non ottengo quello che voglio		
Se mi sembra che non mi capiscano		

Se mi annoio		
Se mi pare che gli altri ridano di me		
Se mi sento escluso		
Se non riesco a fare qualcosa che gli altri riescono a fare		
Se gli altri non fanno quello che dico		
Se mi sento troppo sotto pressione		
Se mi sento tradito		
Se aspettavo qualcosa che non succede		
Se qualcuno mi aggredisce verbalmente o fisicamente		
Se ho paura		
Se penso che gli altri pensano che io abbia paura		
Se mi sembra di non avere controllo su quello che accade		
Se si cerca di impormi qualcosa		
Se qualcuno tocca le mie cose		
Se sono geloso		
I miei segnali di allarme		
Divento rosso in faccia		
Sudo		
Stringo i pugni		
Digrigno i denti		
Alzo il tono della voce		
Vado vicinissimo a quelli che mi danno fastidio		
Comincio ad agitarmi e mi muovo		
Respiro in modo affannoso		
Salto		
.....		
Quello che mi calma		
Potermene stare per conto mio		
Ascoltare la mia musica		
Disegnare		
Correre		
Parlare con gli amici		
Potermene stare per conto mio Ascoltare la mia musica Disegnare Fare sport		
Distruggere qualcosa		
Dipingere		
...		
Cosa vorrei che gli adulti facessero quando entro in crisi:		
Ascoltarmi		

Parlarmi con voce bassa		
Darmi una pausa per stare per conto mio		
Lasciarmi andare a		
Lasciarmi in pace		
...		
Cosa gli adulti non dovrebbero fare quando entro in crisi:		
Urlarmi contro		
Ricordarmi le regole		
Dirmi che sono malvagio		
Farmi sentire in colpa		
Starmi addosso ...		
Toccarmi		
Deridermi		
....		
Cosa penso delle punizioni:		
Più mi puniscono più mi arrabbio		
Mi fanno sentire un eroe con i compagni		
Non me ne importa		
Più di tanto non possono farmi		
...		